

OECD *Multilingual Summaries*

Pensions at a Glance 2011: Retirement-income Systems in OECD and G20 Countries

Summary in Italian



Uno sguardo sulle pensioni 2011: i sistemi pensionistici nei Paesi dell'OCSE e del G20

Sintesi in italiano

- I temi di questa quarta edizione di Pensions at a Glance sono le pensioni, il pensionamento e l'aspettativa di vita. Molti Paesi hanno incrementato l'età pensionabile di fronte all'invecchiamento demografico e alla maggiore speranza di vita. Alcuni hanno introdotto un collegamento automatico tra pensioni e aspettativa di vita. Inoltre, un tratto comune dei recenti pacchetti di riforme previdenziali è quello di prevedere maggiori incentivi per coloro che decidono di proseguire l'attività lavorativa pur avendo maturato il diritto alla pensione di anzianità. Tuttavia, assicurare che vi siano posti di lavoro a sufficienza per i lavoratori più anziani resta una sfida aperta.
- Cinque capitoli speciali guidano il lettore nell'approfondimento di tali questioni di fondamentale importanza: età pensionabile, comportamenti in materia di pensioni, incentivi al pensionamento, la domanda di lavoratori più anziani, la correlazione tra pensioni e aspettativa di vita.
- Questa edizione della pubblicazione aggiorna le informazioni relative alle principali caratteristiche dei sistemi previdenziali nei Paesi OCSE e fornisce previsioni riguardo alle pensioni di anzianità che percepiranno gli attuali lavoratori. Presenta, inoltre, una gamma ampliata di 34 indicatori che coprono i regimi pensionistici nazionali, i diritti pensionistici, i redditi delle persone anziane, il finanziamento dei sistemi previdenziali, il contesto demografico ed economico nel quale tali sistemi operano e le pensioni private.
- Rispetto alle edizioni precedenti, è preso in esame un numero superiore di Paesi, inclusi i quattro nuovi membri dell'OCSE: Cile, Estonia, Israele e Slovenia. Ove possibile, sono forniti dati anche sulle altre principali economie del G20: Argentina, Brasile, Cina, India, Indonesia, Russia, Arabia Saudita e Sudafrica. Considerando altresì i dati concernenti i 27 Paesi dell'Unione Europea, ciò porta a 43 il numero di Paesi esaminati nel rapporto.

Le controversie in materia di riforme delle pensioni in generale, e di aumento dell'età pensionabile in particolare, hanno spesso occupato i titoli delle testate giornalistiche sin dalla pubblicazione della precedente edizione di *Pensions at a Glance*, nel giugno del 2009. Si è ritenuto pertanto opportuno dedicare questa edizione 2011 a pensioni, pensionamento e aspettativa di vita, nonché ai rapporti tra questi diversi elementi.

"Età pensionabile e aspettativa di vita, 1950-2050" è il primo dei cinque capitoli speciali della parte I. Il capitolo illustra come circa la metà dei Paesi OCSE ha già iniziato ad alzare l'età pensionabile o prevede di farlo nel futuro prossimo. L'età pensionabile aumenterà in 18 Paesi per le donne e in 14 per gli uomini. Entro il 2050, l'età media pensionabile nei Paesi dell'OCSE raggiungerà circa i 65 anni per entrambi i sessi. Ciò costituisce un incremento rispetto al 2010 di circa 2,5 anni per gli uomini e 4 per le donne.

L'aspettativa di vita è aumentata quasi costantemente nella seconda metà del XX sec. Il risultato è stato un incremento del numero di anni trascorsi in pensione. Tra il 1960 e il 1993, la speranza di vita all'età pensionabile nazionale è cresciuta da una media di 13,4 anni a 16,5 anni. Per le donne, la durata prevista del pensionamento è aumentata dai 4,8 anni del 1960 ai 21,6 anni del 1993. In parte, ciò riflette la tendenza verso una maggiore durata della vita. Tuttavia, un terzo di tale incremento è stato dovuto alla riduzione dell'età pensionabile: tra il 1950 e il 2010, dieci Paesi OCSE hanno abbassato l'età pensionabile per gli uomini e tredici Paesi per le donne.

La maggior parte delle previsioni relative all'aspettativa di vita indica anche per il futuro una crescita continua. In base alle proiezioni delle Nazioni Unite, la speranza di vita all'età pensionabile normale crescerà fino a 20,3 anni per gli uomini e a 24,5 per le donne nel 2050. Ciò avverrà nonostante gli aumenti dell'età pensionabile previsti per il futuro. Infatti, solo cinque Paesi hanno innalzato tale età in maniera sufficiente da stabilizzare la durata del periodo del pensionamento per i prossimi quattro decenni, tanto per gli uomini quanto per le donne, mentre altri quattro Paesi faranno altrettanto unicamente per le donne.

Tale analisi fa riferimento solo all'età pensionabile normale. Tuttavia, la maggior parte delle persone nei Paesi OCSE va in pensione prima di tale età. Di ciò si discute nel Capitolo 2 sull' "Andamento del pensionamento e dell'attività lavorativa in età avanzata". L'età effettiva alla quale si lascia il mercato del lavoro è scesa in media nel corso degli anni '70 e '80. Tuttavia, la tendenza di lungo corso al pensionamento anticipato ha subito un arresto per gli uomini a metà degli anni '90 e per le donne poco dopo. Nel 2002-2007, comunque, l'età media in cui si lasciava il mercato del lavoro nei Paesi OCSE era di 4-5 anni inferiore rispetto a quella della fine degli anni '60 e si assestava a circa 63,5 anni per gli uomini e a 62,5 per le donne. Per tenere il passo con il previsto aumento della speranza di vita fino al 2050, l'età pensionabile effettiva dovrebbe crescere circa fino a 66,5 anni per gli uomini e a 66 per le donne. Ciò dà un'idea della portata della sfida che i governi devono affrontare.

Le politiche che i governi possono attuare al fine di estendere la durata della vita lavorativa sono espone nei due capitoli speciali successivi, il primo dei quali esamina l'aspetto dell'offerta e illustra gli incentivi al lavoro e al pensionamento impliciti nei sistemi previdenziali. Il secondo è incentrato sull'aspetto della domanda e propone nuove modalità per assicurare occupazione ai lavoratori più anziani.

È oltremodo chiaro che gli incentivi finanziari influiscono sui comportamenti in materia di pensione. Pertanto, gli "Incentivi al pensionamento", di cui si discute nel Capitolo 3, sono cruciali per ragioni di efficienza economica, ma anche di equità. Coloro che lavorano più a lungo e contribuiscono in maggior misura dovrebbero percepire pensioni più elevate. Allo stesso modo, coloro che si vedono obbligati a lasciare anticipatamente il mondo del lavoro, talvolta per ragioni indipendenti dalla loro volontà, devono avere assicurato un livello di vita ragionevole.

Il miglioramento degli incentivi al pensionamento ha pertanto costituito un caposaldo della maggior parte delle riforme previdenziali: circa la metà dei Paesi OCSE ha operato in tal senso. Questi cambiamenti includono requisiti più vincolanti per un pensionamento anticipato, riduzioni nella pensione per chi sceglie l'interruzione anticipata dell'attività lavorativa e incrementi di pensione per chi sceglie di continuare a lavorare oltre l'età normale pensionabile. Il Capitolo 3 mostra come queste riforme si sono rivelate efficaci e solo pochi Paesi dell'OCSE hanno conservato sistemi previdenziali che incoraggiano fortemente il pensionamento anticipato. Tuttavia, v'è ancora luogo per migliorare ulteriormente gli incentivi finanziari presenti nei sistemi pensionistici della maggior parte dei Paesi. Il capitolo illustra, inoltre, nove raccomandazioni su come ricompensare chi decide di lavorare più a lungo.

Se vi sono ostacoli al proseguimento della vita lavorativa dal lato della domanda, le riforme previdenziali elaborate per potenziare gli incentivi al lavoro possono rivelarsi meno efficaci. Il Capitolo 4 esamina una gamma di politiche allo scopo di "Aiutare i lavoratori più anziani a trovare e conservare un impiego". Da parte dei datori

di lavoro, sussistono atteggiamenti ostili nei confronti dell'età, in particolare dubbi sulla capacità di adattamento ai cambiamenti dei lavoratori più anziani. L'introduzione di misure legislative contro la discriminazione basata sull'età e l'avvio di campagne di informazione si sono rivelati spesso (ma non sempre) efficaci. Il costo elevato dell'impiego di lavoratori più anziani resta un problema in alcuni Paesi e i datori di lavoro talvolta ricorrono al pensionamento anticipato quale modo pratico per modulare le dimensioni della propria forza lavoro.

Le opportunità di lavoro per i lavoratori più anziani possono anche essere limitate. Talvolta, le loro competenze perdono valore e la formazione professionale resta appannaggio principalmente dei giovani lavoratori. Spesso v'è necessità di un maggiore accompagnamento nella ricerca di lavoro.

Un tema ricorrente nelle controversie sull'innalzamento dell'età pensionabile è stata l'argomentazione secondo cui mantenere in attività un gran numero di lavoratori più anziani ridurrebbe le opportunità di assunzione per i giovani. Non vi sono prove a supporto di tale tesi. Al contrario, il tasso di occupazione degli individui appena ventenni è fortemente e positivamente correlato al tasso di occupazione dei quasi sessantenni. Da una rilevazione sui comportamenti appare che quanto più basso è il tasso di occupazione di lavoratori più giovani e più anziani tante più persone sono pronte a condividere tale argomentazione.

Il Capitolo 5 torna sulle questioni delle pensioni e dell'aspettativa di vita. Circa la metà dei Paesi OCSE prevede nel sistema obbligatorio pensionistico un collegamento automatico tra pensioni e modifiche nella speranza di vita. Ciò costituisce un cambiamento notevole nelle politiche previdenziali.

In primo luogo, molti Paesi hanno introdotto regimi obbligatori a contribuzione definita in sostituzione o in aggiunta ai redditi da pensioni pubbliche. In secondo luogo, alcuni Paesi hanno sostituito i propri regimi pensionistici pubblici "a ripartizione" con sistemi "a capitalizzazione". In terzo luogo, un paio di Paesi hanno introdotto un collegamento tra i livelli di reddito da pensione o i requisiti per il pensionamento e la speranza di vita. Oltre a tali cambiamenti, si è registrato un chiaro passaggio da regimi a prestazione definita a regimi a contribuzione definita nell'ambito di pensioni private volontarie.

Ciò ha importanti implicazioni per il modo in cui sono condivisi i costi delle pensioni mentre cresce la speranza di vita. Sempre più, questi saranno sostenuti dai singoli pensionati sotto forma di redditi inferiori. Il Capitolo 5 mostra il grado di incertezza relativo alle previsioni sull'aspettativa di vita e prende in esame le "Politiche che collegano le pensioni all'aspettativa di vita". Il capitolo procede illustrando come i diritti pensionistici potranno subire modifiche in ragione di miglioramenti dell'aspettativa di vita più o meno rapidi rispetto alle previsioni centrali.

I cinque capitoli speciali della Parte I espongono e valutano l'intera gamma di strumenti governativi che i Paesi dell'OCSE hanno adottato per gestire la pressione crescente esercitata sui bilanci pubblici dall'invecchiamento demografico. L'innalzamento dell'età pensionabile, il parametro più visibile e largamente compreso dei sistemi previdenziali, occupa i titoli di tutte le testate. Tuttavia, esso costituisce solo una parte della tematica delle pensioni, del pensionamento e della speranza di vita.

La Parte II del rapporto aggiorna gli "Indicatori delle politiche pensionistiche" rispetto alle tre precedenti edizioni di *Pensions at a Glance* e fornisce 18 ulteriori indicatori. Inoltre, ove possibile, l'analisi è stata estesa ai Paesi del G20 non attualmente membri dell'OCSE: Argentina, Brasile, Cina, India, Indonesia, Federazione Russa, Arabia Saudita e Sudafrica.

Si parte da uno sguardo sull'assetto dei sistemi previdenziali, illustrando attraverso uno schema tassonomico la notevole varietà di sistemi previdenziali (Parte II. 1). Sono inoltre illustrati i parametri e le regole principali dei sistemi pensionistici al fine di agevolare i paragoni tra Paesi.

Tali parametri e regole sono dunque utilizzati per configurare i diritti alla pensione di uomini e donne con diversi livelli di guadagno (Parte II. 2). Se la maggior parte degli indicatori fa riferimento a prestazioni previdenziali obbligatorie, vi è anche un'analisi delle tipiche pensioni private volontarie nei Paesi in cui queste ultime sono più diffuse. Notevole attenzione è rivolta al trattamento fiscale riservato alle pensioni e ai pensionati nonché alle modalità con cui ciò incide sul livello di vita nel periodo del pensionamento, rispetto al periodo in cui si svolgeva un'attività lavorativa.

L'analisi dei diritti alla pensione è proiettata nel futuro, nel senso che prende in considerazione il valore degli assegni per i lavoratori che accedono oggi al mercato del lavoro. Gli indicatori della Parte II. 3 coprono la situazione finanziaria degli individui attualmente in età pensionabile: redditi medi, fonti di reddito e rischio di povertà.

Dopo aver analizzato la situazione dei singoli individui, la Parte II. 4 esamina la situazione finanziaria dei sistemi previdenziali nel loro insieme. Vi si troveranno dunque dati relativi alla spesa pubblica e privata in materia di pensioni, percentuali di contribuzione per pensioni obbligatorie e ricavi aggregati di contribuzione per i regimi previdenziali pubblici.

Il contesto in cui i sistemi previdenziali devono operare è presentato nella Parte II. 5. Tali indicatori includono le misure demografiche, quali l'aspettativa di vita e la fertilità, e i guadagni medi. Infine, la Parte II. 6 fornisce informazioni specifiche circa le pensioni private e i fondi di riserva delle pensioni pubbliche.

© OECD

Traduzione a cura della Sezione linguistica italiana.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazionerights@oecd.org Fax: +33 (0)1 45 24 99 30.

OECD Rights and Translation unit (PAC)

2 rue André-Pascal, 75116

Paris, France

Website www.oecd.org/rights/

